

Coordinamento dei Comitati Civici per la Difesa del Territorio Vesuviano

Alla Commissione Europea

Al Sig. Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Al Sig. Ministro della Salute

Al Sig. Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

**RICHIESTA DI ATTIVAZIONE DELLA PROCEDURA DI
DICHIARAZIONE DI DISASTRO AMBIENTALE E
PROVVEDIMENTI DI MASSIMA URGENZA.**

12 settembre 2007

Premessa.

Intorno alla metà del mese di **ottobre del 2006** una denuncia del quotidiano “Il Mattino” evidenziava che in diversi comuni dell’area vesuviana, ed in particolare a Terzigno, la “crisi dei rifiuti” del 2001, nella creazione di siti di stoccaggio provvisori, aveva prodotto un enorme impatto ambientale mai più sanato.

L’intervento dei NOE dei Carabinieri e dello stesso neo-ministro Pecoraro Scanio, aveva evidenziato una situazione gravissima nel comune di Terzigno al punto da prevedere interventi prioritari nell’ambito della strategia di bonifica già pianificata. In particolare vennero operati sequestri e vennero segnalate la situazione della cava Ranieri e della **ex discarica SARI dove erano state depositate alcune centinaia di cosiddette ecoballe.**

Dopo un anno nulla è stato fatto se non una legge dello Stato (la 87/2007) che al contrario prevede l’apertura di una nuova discarica di rifiuti nel comune di Terzigno “in deroga a specifiche disposizioni vigenti in materia ambientale, paesaggistico-territoriale, di pianificazione per la difesa del suolo, nonché igienico-sanitaria”! Inoltre si rileva (e la prova è nei fatti) che nessun dispositivo di sorveglianza efficace è stato messo in atto per il sito in questione.

Oltre alla citata situazione di emergenza, come evidenziato dettagliatamente in precedenti documenti, va brevemente ricordato che

- il territorio del Comune di Terzigno è stato dichiarato nel 2004 di interesse nazionale per l’alto rischio ambientale,
- Studi dell’Organizzazione Mondiale della Sanità, dell’Istituto Superiore di Sanità, del Consiglio Nazionale delle Ricerche, dimostrano un alto aumento delle patologie collegate alla presenza di precedenti discariche di rifiuti nella zona,
- L’area in questione ha una straordinaria densità abitativa,
- Il territorio in questione è collocato nel Parco Nazionale del Vesuvio ed è soggetto a due vincoli ambientali della Comunità Europea e ad uno dell’UNESCO;
- Studi condotti dal Servizio Geologico Nazionale e dall’ARPAC evidenziano l’altissimo rischio per le falde acquifere.
- Solo in pochissimi comuni si effettua la raccolta differenziata dei rifiuti ed è incredibile che questa non avvenga nemmeno in quelli già lungamente gestiti dai commissari straordinari di nomina prefettizia.
- La Commissione Europea il 27 giugno ha aperto una procedura di infrazione nei confronti dell’Italia concernente la situazione della gestione dei rifiuti, nonché le conseguenze della crisi in atto sulla salute pubblica su tutto il territorio della regione Campania.

I gravi eventi di questi giorni, brevemente descritti di seguito, sono, dunque, come un colpo di grazia all’ambiente e alla salute dei cittadini.

Gli eventi di settembre 2007.

Sabato 8 settembre 2007 ore 17:30 circa

Una enorme colonna di fumo nero si leva dalla località “Pozzelle” nel comune di Terzigno al confine con i comuni di Boscoreale e di Boscotrecase. Nei mesi precedenti la medesima area era stata già oggetto di numerosi incendi sia della vegetazione che di discariche abusive di rifiuti e anche di casolari prefabbricati.

I vigili del fuoco vengono avvisati dell’incendio e prontamente intervengono.

Domenica 9 settembre 2007 ore 00:30 circa

Dall'area in questione di levano alte fiamme. Il comando dei Vigili del Fuoco di Castellammare di Stabia viene contattato e, chi risponde, informa che per tutto il pomeriggio si sono alternate squadre di pompieri nel tentativo di estinguere l'incendio delle ecoballe depositate nella ex discarica SARI e che l'intervento si prospetta molto difficile e lungo.

Lunedì 10 settembre 2007 ore 09:00 circa

I Vigili del fuoco, coadiuvati dal Corpo Forestale, per estinguere le fiamme ricorrono a ruspe e camion che accumulano terreno sulle ecoballe incendiate. Affermano che l'ARPAC (Agenzia per la Protezione Ambientale della Campania) ha proibito l'uso dell'acqua per la estinzione del fuoco perché essa avrebbe potuto portare all'inquinamento delle già compromesse falde acquifere.

Dopo circa **40 ore di incendio** le fiamme sembrano essere domate. Permane solo un denso fumo bianco che continua a fuoriuscire dal terreno. In serata una discreta precipitazione piovosa contribuisce a domare definitivamente l'incendio.

I danni

L'enorme quantità di fumi e polveri dispersa dal vento e precipitata al suolo ha prodotto:

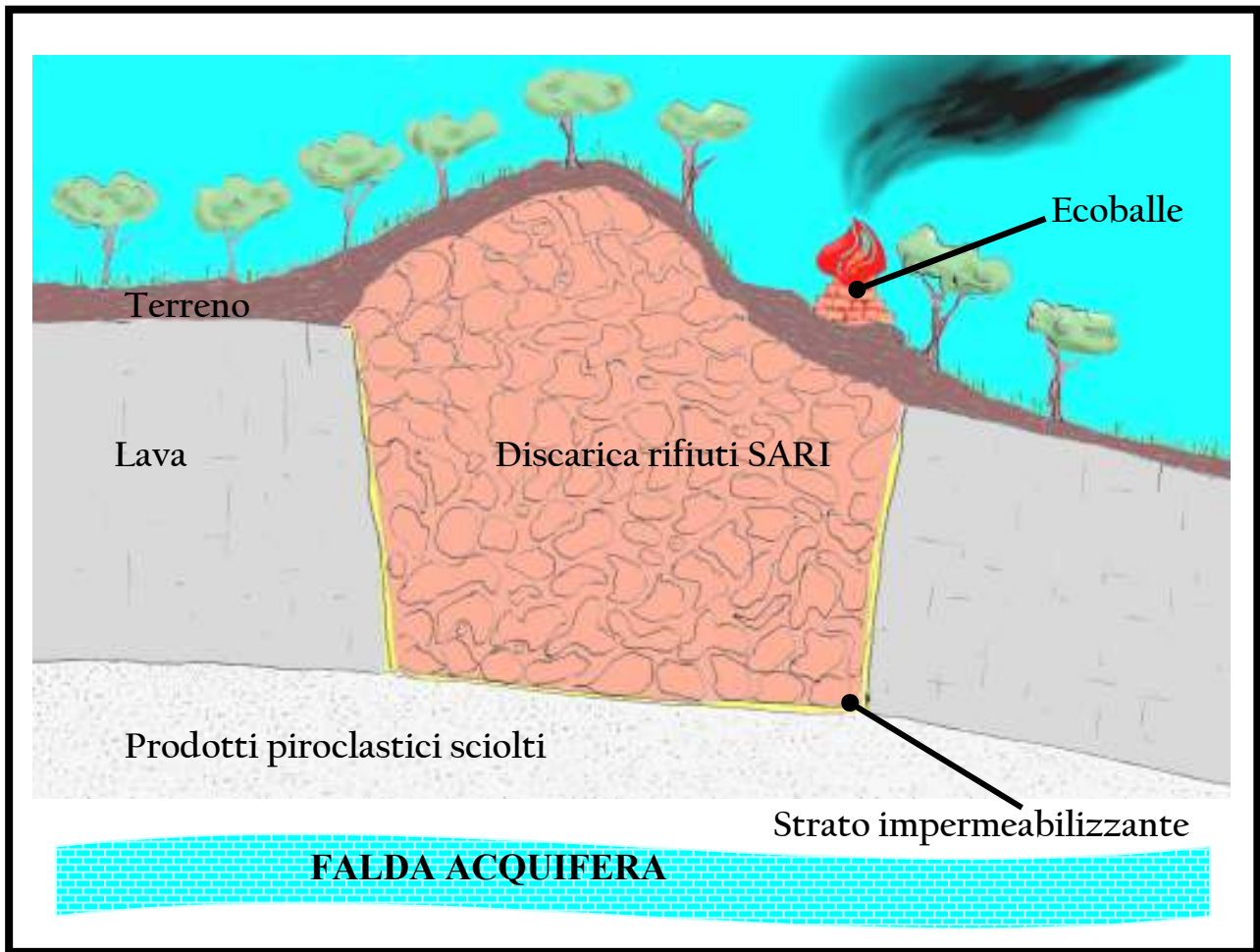
- Intossicazione e avvelenamento della popolazione che, nell'immediato, ha subito gravi disagi ma che risulta gravemente danneggiata dall'assunzione cospicua delle emissioni gassose e delle polveri;
- Inquinamento per ricaduta dei particolati sulla vegetazione con conseguente danno all'agricoltura (ivi compresa la produzione di vini) e alle attività zootecniche;
- Inquinamento della falda acquifera in quanto, come definito dall'ARPAC, il passaggio delle acque (per la estinzione dell'incendio o meteoriche non fa differenza) attraverso lo strato dei rifiuti comporta un inquinamento delle acque di falda. Lo strato di impermeabilizzazione, infatti, in assenza di impianti drenanti, ha costituito un grande vaso ricolmo di rifiuti che, una volta saturato di liquidi tende a tracimare all'esterno. Inoltre, le ecoballe, seppure prima ritenute isolate dall'ambiente, in seguito ai danni subiti sono ora certamente fonte di inquinamento.

Le richieste

A seguito di tali ultimi eventi, il Coordinamento dei Comitati Civici per la Difesa del Territorio Vesuviano chiede che venga immediatamente avviata una procedura di **dichiarazione di disastro ambientale** con:

- la predisposizione di interventi sanitari opportuni,
- il monitoraggio del territorio,
- il sequestro della produzione agricola con relativo rimborso ai produttori (PROVVEDIMENTO URGENTE PER LA VENDEMMIA IN CORSO),
- l'accantonamento definitivo dell'irresponsabile progetto di apertura di una nuova discarica di rifiuti, accanto alla ex discarica SARI, così come prevista dalla legge 87/2007,
- l'avvio immediato delle procedure di bonifica del territorio.

Seguono alcune immagini illustrative.



Sezione schematica presumibile della discarica SARI in Terzigno.



Luogo dell'incendio e direzione dei principali venti.



Parte delle ecoballe prima dell'incendio



Le fasi finali dell'incendio dopo l'intervento dei Vigili del fuoco e del Corpo forestale



Il deposito di ecoballe dopo l'incendio